

Storia & dintorni

Cosa resta del muro di Berlino

Mario Avagliano



Venti anni fa, il 9 novembre 1989, cadeva il Muro di Berlino, il simbolo più potente della Guerra Fredda, eretto nel cuore d'Europa nel 1961. Una barriera di separare idealmente - ma anche col cemento armato e il filo spinato - l'Occidente democratico dai Paesi del comunismo reale. In questi giorni in Germania e in Europa si celebra quell'avvenimento che emozionò il pianeta, chiudendo il "secolo breve" del '900, caratterizzato da guerre, dittature e orrori, e suscitando la speranza in un mondo di pace e benessere. Il crollo del Muro fu l'atto finale di un processo partito da tempo. I protagonisti si chiamavano Mikhail Gorbaciov, attuatore di un coraggioso rinnovamento (perestrojka) in Unione Sovietica; George

rò con lui per un processo di disarmo mondiale; Giovanni Paolo II, il papa polacco che sostenne le rivoluzioni di velluto nell'Est, a partire da quella di Solidarnosc in Polonia. Dopo la caduta di quella barriera di cemento, nulla è stato come prima. La Germania ha realizzato il sogno di

cazione. Un'ondata libertaria ha spazzato via i regimi socialisti, fino alla dissoluzione dell'Urss nel '91. L'anno dopo è nata la nuova Ue, che si è allargata agli ex Paesi dell'Est e ha varato l'euro. A livello economico e sociale si è entrati nell'epoca della globalizzazione. In Italia l'implosione del Pci e il successivo crollo della Dc e di altri partiti (accelerato da Tangentopoli), hanno consentito un'alternanza

politica dopo 50 anni di situazione bloccata. Cosa resta dello spirito dell'89? In Germania il processo di integrazione non è ancora compiuto. Anzi, sull'onda di film come Goodbye Lenin, è spuntato il fenomeno dell'Ostalgie, la nostalgia per la DDR. L'Europa politica unita è un obiettivo utopico. L'11 settembre ha spezzato il sogno di pace mondiale e la globalizzazione ha mostrato il suo volto negativista con la crisi del 2008. Ma non era meglio quando si stava peggio. I saggi storici usciti in questi giorni ricordano il controllo delle vite e la mancanza di libertà sotto i regimi totalitari comunisti. Restano valide le parole pronunciate da John Kennedy nel '63 davanti al Muro: «Ogni uomo libero, ovunque viva, è cittadino di Berlino. E dunque, come uomo libero, sono orgoglioso di dire "Ich bin ein Berliner"».

***Giornalista e storico**

